

SPETTACOLI



KOEN BROOS

UN VERO FALSARIO SA BENE LA SUA PARTE

di Anna Bandettini

Geert Jan Jansen dipingeva copie di Picasso e Matisse ingannando pure i musei. I **BERLIN** lo portano in scena: «L'arte non è fatta solo di originali»

Chi non gradisce ci vede solo un "elogio della bufala", ma chi sta al gioco non può fare a meno di restare affascinato da tutta l'ambiguità di termini come verità, autenticità, originalità, falsità. Si parla di *True copy*, lo spettacolo dei belgi **BERLIN** (tutto maiuscolo), amatissimi per il loro teatro immersivo e da sempre in quella zona di confine tra fiction e non fiction, tra realtà e finzione. Stavolta sono andati nella bocca del leone, perché perlustrano il rapporto vero-falso là dove è più vulnerabile: il mondo delle opere d'arte. *True copy* porta in scena Geert Jan Jansen, il più celebre falsario del Novecento: arrestato il 6 maggio 1994 fu trovato con oltre 1.600 dipinti di Picasso, Dalí, Appel, Matisse o Hockney tutti realizzati da lui. «Abbiamo conosciuto Jansen in occasione

di un'altra performance *Perhaps all the dragons* che è stata anche in Italia e ne siamo rimasti affascinati, perché incarna quello che facciamo col nostro teatro» racconta Yves Degryse che con Bart Bael firma la regia dello spettacolo. «Per più di 20 anni Jansen ha fatto in modo che la gente credesse che ciò che lui faceva fosse il vero Picasso. Gli esperti hanno autenticato decine di suoi falsi. Jansen stesso ci ha detto che in un paio di grandi musei nel mondo c'erano sue copie considerate autentiche. L'aspetto intrigante per noi è proprio questo: se tu accetti che la copia sia qualcosa di reale e insieme di alta qualità, che importanza ha se è vera o no».

True copy si vedrà il 7 e l'8 marzo al Teatro Ermanno Fabbrì di Vigonola (Modena) per Vie, il festival internazionale di Ert-Emilia Romagna Teatro, tra Modena, Bologna, Cesena e altri comuni, quest'anno molto ricco dedicato alle nuove drammaturgie del mondo e ospiterà dal

1° al 10 marzo dai nostri Albe, Kepler 452, Teatrino Giullare, Davide Carnevali, Giorgina Pi, agli uruguaiani Sergio Blanco e Gabriel Calderón, al regista ungherese Kornél Mundruczó, il regista tedesco Falk Richter, Dimitris Kourtakis.

True copy intreccia la storia di Jansen e la sua bravura di falsario - con tanto di sorpresa finale - a un documentario che ricostruisce ciò che è accaduto nell'autunno del 2018 in Romania dove si pensava fosse finito un Picasso trafugato nel leggendario furto al Museo di Rotterdam del 2011. I **BERLIN** portarono una copia di Jansen e per qualche giorno i giornali parlarono del «ritrovamento del famoso Picasso». Ma per andare fino in fondo, *True*

copy prevede anche un'asta dove sarà battuto un Picasso, che gli spettatori possono acquistare, tanto se vero o falso che importa? «Per l'arte ciò che conta» dice Yves Degryse «è l'invenzione originale di Picasso, e che le opere siano di alta qualità. Se poi sono 20 o 2.000 che importanza ha? A fare la differenza se sono copie o no è solo il denaro, il mercato. Ma quello è un altro problema».

Se i **BERLIN** possedessero un Picasso preferirebbero che fosse vero o finto? «Non vorremmo saperlo. E questo è il punto». □

+
SOPRA, GEERT JAN JANSSEN IN *TRUE COPY* DEI **BERLIN** (YVES DEGRYSE E BART BAELE, IN BASSO) CHE DEBUTTA IL 7 MARZO PER IL FESTIVAL VIE DELL'EMILIA ROMAGNA TEATRO

